

IL CARROCCIO

AVVISO.

Il CARROCCIO ripiglia oggi le ordinarie sue pubblicazioni, interrotte di un solo numero per l'assenza del Direttore, e le proseguirà di trimestre in trimestre, fino al termine dell'anno.

A seconda delle circostanze uscirà a mezzi fogli, od interi, e i mezzi saranno tosto compensati con raddoppiate Pubblicazioni o Supplementi. Le Associazioni si ricevono da tutti gli Uffici Postali nell'Interno ed all'Estero. In Casale per tre mesi lire 4. In Provincia lire 5.

Esce il LUNEDÌ e il GIOVEDÌ d'ogni settimana.

CASALE 12 APRILE 1849.

CARLO ALBERTO.

Carlo Alberto la sera del primo di aprile era arrivato a Baionna, — il giorno seguente erasi avviato a Madrid, e forse a quest'ora ha già posto piede nel Portogallo, e già lo accolse Oporto fra le ospitali sue mura. — Raggiunto a Tolosa (Guipuzcoa) dal Lamarmora principe di Masserano e dal conte Ponza di S. Martino, firmava l'Atto di abdicazione formale alla Corona in favore del suo primogenito Vittorio Emanuele II; e ieri (11) ne perveniva a Torino la notizia ufficiale. — Indarno in tutto il suo viaggio si sottrasse al pubblico entusiasmo destato dalla sua presenza e dalle sublimi sue disavventure: riconosciuto dovunque, negli scani di posta e nei più modesti alberghi, Egli riscosse dovunque gli omaggi delle ammirate popolazioni.

Il Governo della Repubblica appena seppe che Carlo Alberto dovea recarsi in Francia, incaricò il ministro degli interni Leon Faucher di dare gli ordini opportuni perchè fosse ricevuto con tutti gli onori dovuti a tant'Uomo, — e questi ordini erano tosto comunicati per telegrafo al prefetto di Valchiusa (a). — Speravasi che Egli visitasse Parigi, forse per vedervi sua Madre; e già parlavasi di festeggiarne l'arrivo con un'illuminazione nel quartiere dove avrebbe scelta la stanza (b). — Ma uscito da Tolosa (Francia) prendeva la via di Baionna per dirigersi quindi definitivamente in Portogallo, dove, nelle vicinanze di Oporto si sa che possiede una deliziosa villa (c).

Fra i ritratti che ne fanno i giornali Francesi nell'atto che, lasciato il territorio Piemontese, entrava in quello di Francia, ci sembra degno di particolare attenzione il seguente:

Carlo Alberto, dice il *Midi*, ci apparve profondamente abbattuto in vista: e pareva esprimere di aver perduta ogni speranza negli sforzi che nelle contingenze attuali potrebbe ancor tentare l'Italia per redimersi vittoriosamente dallo Straniero. — Dal punto che entrò nel suo cuore questa convinzione amarissima, egli deliberò di involarsi alla terra dei dolori, dare un eterno addio alle cure reali, e chiudersi nella solitudine di una vita privata. — Quando tuttavia o pensa o parla dell'oppressione dell'Austria sull'Italia, Egli piglia uno sdegnoso

contegno, e afferma con accese parole che se una Potenza Europea, qualunque fosse, anche la Turchia, tornasse in campo contro l'Austria, egli vi si arrolerebbe come semplice volontario, e tornerebbe ancora una volta e sempre, finchè fosse vivo, a volger le armi contro essa. — Dalle parole di Carlo Alberto trapela pur troppo un amaro disgusto della vita, trapela il rincrescimento che una palla nemica non l'abbia tolto al dolore di sopravvivere ai mali della patria da lui tanto amata, e così fedelmente servita.

Due deputazioni sono intanto partite pel Portogallo a recargli l'una il già noto indirizzo della Camera dei Deputati, l'altra quello del Senato, approvato in seduta pubblica il 29 marzo, e deliberatosi fin dal 26 in comitato segreto.

La prima composta del ex-ministro Rattazzi e dei deputati Bunico, Rosellini e Cornero (figlio) partiva dalla capitale il 3 del corrente; — e la seconda, composta dei cavalieri Luigi Cibrario e Giacinto Di Collegno, lasciava Torino ieri l'altro 10 del mese.

Il gran Re che ha negato a' suoi antichi scudieri di accompagnarlo nel solitario ritiro, accoglierà, siam certi, con vivo affetto i Deputati del Popolo e del Senato — e noi aspettiamo dal loro labbro certe notizie dell'esule Re, col quale, per così dire, ci sembra che viaggi la Patria, che così potentemente Egli rappresentava ne' suoi pensieri, e nelle sue speranze, ah! pur troppo, e, Dio non voglia, deluse per sempre! Oh! splendano ad amendue meno acerbi destini!

Ci torna intanto assai consolante il riflettere che mentre qualche giornale di Toscana e di Roma insulta con basse contumelie il Re-Soldato d'Italia, caduto per solo amore di Lei e del Popolo, il Governo Francese, secondo una voce comune, ha deliberato di collocare il ritratto di Carlo Alberto al Museo di Versailles nella gran Galleria degli illustri Stranieri. D.

(a) Il *Semaphore* di Marsiglia assicura a questo proposito che il Re scrivesse al Presidente della Repubblica una lettera autografa in cui lo ringrazia della sua simpatia e di quella del suo governo a riguardo della sua persona.

(b) Alcuni Giornali sostengono tuttavia che il Re sia stato a Parigi. — Ecco in proposito ciò, che il *National* dice in data dei 6.

« Il *Journal des Débats* si ostina ad affermare che il Re » Carlo Alberto non si è punto recato a Parigi, e che egli » è in questo momento in Spagna dove conta di rendersi in » Portogallo. Noi crediamo il *Débats* mal informato, e se il » Re di Piemonte non è più a quest'ora in Parigi, esso vi » è però giunto l'altro ieri (4) siccome noi avevamo prece- » dentemente annunziato. »

(c) Della sua partenza da Baionna ci dà questo ragguaglio il *Débats* in data dei 7.

Carlo Alberto parti da Baionna sul mezzogiorno di lunedì. — Al momento della sua partenza la sua carrozza era attornata da una folla di persone che, non ostante la fitta pioggia che cadeva, si scoprirono rispettosamente il capo, appena il Re uscì fuori dall'albergo. Carlo Alberto andò quindi a San Sebastiano, città litorale di Spagna, d'onde un vapore lo trasporterà ad Oporto ch'egli ha scelta a quanto si dice, per sua dimora. —

Il *Débats* parla fin anche della probabilità che il Re pensi di ritirarsi a Cintra, o nell'isola di Madera a cagione del cattivo stato di sua salute. —

L'*International de Bayonne* in data dei 5 reca.

Nella breve fermata che fece Carlo Alberto nella nostra Città, non ricevette che i Consoli di Sardegna e di Portogallo; — e parlando con loro mostrò una rassegnazione piena di fermezza e di dignità. — Teccando poi degli ultimi avvenimenti del Piemonte ne discorse con termini improntati di tanta nobiltà e patriotismo che essi ne furono profondamente commossi.

CASALE 12 aprile — La condizione presente di Genova ha risvegliato un fremito universale in Italia, e diviene insopportabile a Noi in particolare che, legati di affetto fraterno con quell'inclito popolo, abbiam comuni con esso le sorti, i pensieri, e gli affetti. — A quanto oggi ne dice la *Gazzetta Ufficiale*, e a quanto ci conferma una lettera che ricevemmo ier sera da San Pier d'Arena, le cose sembrano volgere a men tristo fine; — ma pur si trema all'idea che l'incendio si accresca; che si aggravino onte e disastri peggiori dei tanti che già abbiamo patiti; e che l'infamia salga sino al Trono, che, potendo, non li abbia cessati. — Oh! dunque siam proprio destinati a roderci l'un l'altro in quella medesima terra in cui ci tiene una stessa legge, uno stesso Governo?

La voce delle provincie non tardò a farsi udire al giovine Re in cui riposano ancora tutte le comuni speranze, e il nostro Municipio così espresse il suo voto:

SIRE!

Il moto di Genova in momenti, in cui tanta unione è necessaria, afflisse profondamente i Casalesi.

La determinazione presa dal Vostro Governo di comprimerlo colla forza gli afflisse maggiormente, perchè accese nei vostri Stati la guerra civile.

Questa determinazione gli afflisse tanto più, perchè Genova dichiarò di voler restare unita inalterabilmente alla vostra Corona.

Il Municipio di Casale vi supplica di far cessare colla Vostra Real voce lo spargimento del sangue fraterno, conciliando le esigenze giuste di Genova colla dignità di un Governo liberale, e di cominciare il vostro Regno con un atto, che mantenga alla vostra Dinastia quella fama, che La fece, e La fa grande in Italia anche nella sventura.

Casale 9 aprile 1849.

IL MUNICIPIO.

SCIoglimento DELLA VERTENZA GENOVESE.

Un Supplemento straordinario della *Gazzetta Piemontese* che riceviamo in quest'ora ha la notificazione seguente in data di Genova 10 aprile.

Tutti i forti e le porte sono occupate dalle truppe di S. M. — Le barricate son quasi tutte distrutte; — il Capo dello Stato Maggiore nell'attraversare la città ha trovato l'aspetto della popolazione gaio e soddisfatto del termine della disgraziata vertenza. — Domani (11) le truppe entreranno in città. — Avezzana è da questa mane a bordo di un battello a vapore Americano. — Si sentono in città molti spari di fucile; ma provengono soltanto dalla scarica delle armi, che si consegnano in massa. —

Lo stesso Supplemento reca un decreto Reale con cui, sulla relazione del Ministro degli Interni, si dichiarano sciolti i Consigli delegati dei Municipii d'Alba, di Aosta, di Pinerolo, e Tortona; — e si dichiarano rimossi dal loro ufficio il Sindaco d'Alba Avv. Boeri, il Sindaco di Tortona Ing. Ambrogio Vicari, il Sindaco d'Aosta Lorenzo Martinez, il Sindaco di Pinerolo Avv. Stefano Fea. — La Relazione del Ministro arguisce d'illegalità e d'incostituzionalità gli ultimi indirizzi mandati al Governo da quei Municipii. —

Nella parte non ufficiale il Supplemento reca infine i Regii decreti della piena ed intera amnistia accordata a tutti coloro che presero parte all'in-

surrezione di Genova dal 27 marzo scaduto sino alla pubblicazione di esso decreto, escluse dodici sole persone in esso nominate, contro le quali saranno istituiti regolari procedimenti per constatare la loro reità, e pronunciare su di esse a termini della legge.

CASALE. — Ci viene comunicato il seguente Ordine del giorno col quale il valoroso Maggiore Generale Ansaldo si rivolge alla Brigata Savona che egli conduce in questi giorni in Savoia. —

L'Ansaldo ebbe parte grandissima nella giornata del 25, e colla voce e coll'esempio guidava, egli alla testa, i suoi soldati al fatale e terribile combattimento. — E quando un lato della catena in Bersaglieri della sua Brigata, e per la violenza dell'attacco, e pel considerevole numero dei morti e feriti cominciava a cedere, Egli faceva subito muovere un rinforzo da lui prima disposto dietro il combattimento, e riusciva con esso a riprendere più volte i posti dal nemico a viva forza occupati, finchè, dopo tre ore e mezza di continuo fuoco, davanti il cambio la Brigata Piemonte. — Onore al coraggio del Generale e della Brigata Savona che in tal modo han degnamente risposto ai loro ingiusti detrattori!

BASSI UFFICIALI E SOLDATI!

D'ordine del Re, nostro augusto Sovrano, noi moveremo domattina alla volta della Savoia. — Colà vi aspettano le onorevoli accoglienze che vi meritaste sui campi della *Bicocca*, e quei generosi e forti abitanti, conscii del fatto, non vi negheranno il tributo dovuto al valore, quantunque sfortunato.

Bassi ufficiali e soldati! — Io non dubito punto che per tutto il cammino, e dove voi vi fermerete a pernottare, conserverete quell'ordine che a truppe ben disciplinate si addice, disapprovando voi altamente quegli sbandati che, nel tempo della nostra ritirata da Novara, così vilmente saccheggiarono e depredarono. — Sì, io son certo che, rispettando le proprietà e le persone, manterrete illesa la reputazione che tutti hanno di voi.

Vi allontanate, è vero al momento dai vostri focolari, ma ciò non è che per breve tempo, e non deve punto atterrirvi. — Corrono giorni straordinari: — la Patria ha ancora bisogno dell'opera vostra, e voi non mancherete a Lei trattandosi massimamente della conservazione dell'ordine interno, così necessario al ben essere dello Stato.

Genova, l'inclita Genova è in preda ora di assai gravi sventure: ma ridotta quella città alla prima quiete, il Re, nelle generose sue mire, penserà tosto a restituirvi alle vostre famiglie, e vi ricorderete allora con sentimento d'orgoglio d'aver combattuto con singolare valore contro lo Straniero, d'aver cooperato a mantener l'ordine interno, ed io mi ascriverò sempre a gloria d'aver divise con voi le fatiche e i pericoli del campo, e di esser tuttora il vostro Comandante. —

Il Maggiore Generale ANSALDI
Comandante la Brigata SAVONA.

Togliamo al penultimo Supplemento della Gazzetta Piemontese l'articolo che segue come riguardante la franca ed operosa condotta del nostro Intendente negli ultimi fatti di Casale.

L'avvocato Panizzardi, Intendente di Casale, ebbe una grandissima parte nelle disposizioni date per la difesa di quella eroica città nelle giornate del 24 e del 25 dello scorso mese di marzo. La relazione inserita nel *Carroccio* del 28, gli altri giornali che parlarono di quel fatto, ulteriori rapporti pervenuti al Ministero, ed il proclama dello stesso intendente, del 25 dello stesso mese, ne fanno pienissima fede. L'aver egli tuttavia lasciato momentaneamente la città quando il municipio in compagnia del Vescovo si recava a capitolare col nemico, fu argomento di alcune osservazioni per parte di coloro che ne ignorano la vera causa. Il Ministro Rattazzi, rispondendo ad alcune interpellanze mosse gli su questo fatto alla Camera dei Deputati nella seduta del 26, ebbe già a dichiarare pei motivi da lui adottati, che la condotta dell'Intendente non poteva andar soggetta a censura; a tali dichiarazioni dello scaduto Ministro si può in ora aggiungere aver egli operato legalmente nel ritirarsi dalla città: imperocchè l'azione sua era distinta da quella del Municipio: come rappresentante del Governo egli aveva portata la difesa agli estremi, e quando la città col lodevole intendimento di risparmiare ulteriori disastri ai cittadini spedì parlamentari al nemico, benchè egli stesso ravvisasse prudente quel passo, non potea però prendervi parte, nè assistere ad un atto che era contrario alle precedenti disposizioni da lui date, d'ordine del Governo, per

conservare quell'importante piazza all'armata: a quel punto egli era *functus officio*, e dovea perciò ritirarsi.

Ecco il proclama da lui pubblicato nel mattino del 25 marzo onde eccitare la popolazione a difendersi, la quale infatti corrispose eroicamente all'invito.

Cittadini di Casale! La patria è in pericolo, ma è ben lungi di essere vinta. Il nemico che sta alle vostre porte è in piccolissimo numero; esso tenta una sorpresa. Respingetelo con tutte le vostre forze. Tutti coloro che vorranno armarsi, si presentino al Municipio od all'ufficio d'Intendenza e riceveranno un fucile colle munizioni occorrenti. Queste ci pervennero in gran copia nella scorsa notte. Uomini della campagna entreranno quest'oggi in città in vostro soccorso. Si diedero perciò le disposizioni occorrenti. Dal lato del Po siete difesi dal fiume e dal castello; alle altre porte accorrete ad erigere barricate; continuate le opere intraprese fino da ieri, e difendetele colle vostre vite se pure il nemico si presenterà da quelle parti. Il dritto della propria difesa è innato nell'uomo: i paurosi non temino quindi di irritare il nemico con una energica difesa.

Cittadini di Casale! Sovvenite volenterosi alla Commissione incaricata della costruzione delle barricate le occorrenti materie per farle: in caso di renitenza per parte di taluno di voi, li membri della Commissione sono investiti dei poteri necessari per requisirle. Li momenti sono supremi: ogni sacrificio sarà sempre inferiore al caso pressante. Al signor ingegnere cavaliere Bossi da noi incaricato ieri sera della direzione delle opere, sono aggiunti li signori cavaliere Zanotti, ingegnere Navazzotti Antonio, Beretta Giuseppe ed Avvocato Valleggia. Le persone che lavoreranno, riceveranno una retribuzione. Il Municipio ed il Governo sono disposti ad ogni spesa per la difesa della Patria. Noi confidiamo nel vostro patriottismo ed in quello della generosa milizia nazionale.

Casale, li 25 marzo 1849.

L'Intendente Panizzardi.

QUISTIONE ITALIANA

Il *Courier de Lyon* dice che una conferenza ebbe luogo al Ministero degli Esteri, alla quale assistevano Drouyn de Lhuys, — Lord Normanby Ambasciatore d'Inghilterra, — Habner inviato straordinario d'Austria, — Gioberti Rappresentante del Piemonte, — il Nunzio del Papa, — Poniatowski Rappresentante del Granduca di Toscana, — ed il Ministro di Spagna. — Una risoluzione importante vuolsi che abbia avuto luogo in tal conferenza, ma nulla finora è trapelato. —

Intanto il Montanelli il 5 di aprile è stato nominato inviato straordinario della Toscana presso la Repubblica Francese e presso l'Inghilterra. —

NOTIZIE

CASALE 12 APRILE.

TERRUGGIA, paesetto che sorge alla distanza di circa tre miglia da Casale, fu invaso la notte ora passata da una banda di 20 a 30 individui che, ai beretti e agli abiti, sembravano soldati semitra-vestiti. — Domandavano istantemente roba e danari, e minacciavano di depredare e incendiare. — Fu dato in un istante l'allarme, le campane suonarono a martello, e la banda scomparve senza aver fatto alcun male notevole. — Seguiamo alla pubblica attenzione questo disgraziato avvenimento perchè la Milizia domestica si convinca viemmeglio che, ha ora una continua guerra da sostenere, la guerra dei tristi che profitano dell'abbattimento della Patria per accrescerne le vergogne ed i mali.

— Un decreto Reale nomina Condirettori della Congregazione Provinciale di Carità di Casale i Cit-
tadini

Montiglio Cav. Federico.
Dellavalle March. Alessandro.
Barziza Giovanni.
Cresia Canon. Evasio
De-Giovanni Avv. Pietro.
Giorelli D. Pietro.

— Nella vicina Alessandria corre voce che gl'Impresari di guerra abbiano avuto ordine di trasferire in Cittadella tutti i loro materiali, e che si debbano, entro pochi giorni, ripigliare le fortificazioni intorno alla stessa Città. — Avrebbe forse il Governo qualche salutare timore di una repentina occupazione Austriaca quando non cessassero i moti di Genova?

— Il Giornale Torinese *la Nazione* ci reca oggi un importante articolo sulla condotta e sui disastri della nostra guerra. — Articolo che ha in capo una

piano topografico delle varie posizioni occupate nei dintorni di Novara dalle truppe Austriache e dalle truppe Italiane prima di dare la battaglia campale. Ripetiamo che è un articolo meritevole di particolare attenzione.

— Il *Saggiatore* continua a registrare la oblazioni a favore di Brescia, e a perorare per essa. — *I Bresciani*, dice, che voi faceste vostri concittadini, poiché così generosamente accolsero i vostri figli feriti sui campi della guerra Italiana, sono ora essi medesimi mutilati dal ferro Austriaco, e privi d'ogni cosa, di medicamenti, di pane, di tetto.

Piemontesi! soccorrete i miseri fratelli! —

— Lo stesso Giornale parlando dei moti di Genova accenna con amaro sarcasmo che il Generale della Guardia Nazionale di Genova, Giuseppe Avezzana, è di Ciriè in Canavese. — Questo è falso. — L'Avezzana è nato in Chieri; — e nel prossimo numero ne daremo una Biografia che disingannerà più d'uno sul giudizio che ne fanno certi Giornali di Torino.

— A Vienna il 27 era già pubblicato il bullettino della battaglia di Novara, mentre quella notizia stentò tanto ad arrivare a Torino. Questo spirito profetico a Vienna, questa inscienza a Torino sono molto misteriosi.

NIZZA MARITTIMA 9 aprile. — Questa Città è ingombra di fuggitivi che hanno abbandonato Genova, Firenze, e Roma. — Gli alberghi e le case, i luoghi circostanti non possono più contenere tanta emigrazione. — Quei di Toscana temono imminente l'occupazione degli Austriaci che già sono alla loro frontiera. (Carteggio)

BRESCIA 8 aprile. — Gli orrori successi a Brescia non sono descrivibili. — Basti a dire che le truppe dei nostri oppressori si vendicarono persino uccidendo dei poveri ragazzi di un Collegio.

VENEZIA 2 aprile — L'Assemblea dei Rappresentanti dello Stato di Venezia ha emanato un atto col quale decreta che: VENEZIA RESISTERÀ ALL'AUSTRIACO AD OGNI COSTO. — Rimane ora a vedere se il Vice-Ammiraglio Albini farà abbandonare le acque dell'Adriatico alla flotta Sarda. — È certo che il Colonnello Barone Stralla è partito il cinque di aprile da Trieste diretto ad Ancona per recargli l'ordine conforme all'Armistizio di ritirarla entro 14 giorni in uno dei porti Sardi. —

Un reseritto governativo in data dei 4 ha intanto dato l'ordine di riattivare il Blocco di Venezia e luoghi annessi che era stato sospeso.

SICILIA. — Il *DEBATS in data dei 4 dice*: — esser corsa voce che la spedizione Napolitana abbia avuto mal fine in Sicilia; ed essere avvenute delle diserzioni nell'armata del Re. — La privazione in cui siamo dei Giornali di quell'Isola sin dal 31 di marzo, ci toglie di poter dare maggiori ragguagli. — Il Generale delle truppe Regie Filangieri si era mosso coll'esercito in due colonne: una diretta sopra Catania, l'altra contro Palermo. —

UNGHERIA. — Dicesi che Bem abbia fatto tagliare la testa a tutti i Sassoni di Hermanstadt che diedero il loro voto per chiamare i Russi.

Secondo lettera di Pesth e di Cracovia, l'esercito Russo dai confini passerebbe le frontiere per formare il presidio di tutte le città della monarchia austriaca. È impossibile che la Germania tolleri un tanto insulto.

— Il Re di Prussia ha accettata la Corona Imperiale dell'Alemagna. — Intanto è prossima la ripresa delle ostilità fra la Danimarca e l'Alemagna. Il Governo di Vienna ha fatto sospendere le elezioni per l'Assemblea di Francoforte.

PARIGI. — Il Cholera esiste a Parigi da 22 giorni. Il Ministro Buffet ha chiesto un credito di 500 mila franchi per pigliare misure di precauzione contro il crescente flagello.

— Il Governo Francese dopo gli avvenimenti del Piemonte mandò nuove istruzioni all'ammiraglio Baudin che sono tenute segretissime.

— In Parigi si formò un Comitato Italiano nello scopo di far firmare nelle provincie una petizione ai rappresentanti in favore d'Italia. —

— Un giornale democratico assicura questa mattina (7) che l'Autorità Parigina prevede dei tumulti per domani. —

TORINO 11 aprile. — Parlasi di una modificazione ministeriale: dicesi che Massimo d'Azeglio venne chiamato nel Ministero: non sappiamo qual portafoglio gli sia stato confidato.

AVV.° FILIPPO MELLANA Direttore.—Gerente

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI CORRADO.